



CIAMAK



74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in Mostra



HO VISTO COSE

TRA GOMORRA E L'OCEANO:
LA REALTÀ VIRTUALE DEL LIDO

DI PIERA DETASSIS  @PieraDetassis

Se ti viene incontro Marco D'Amore, detto Ciro l'immortale, minacciandoti: «Tu finora la paura non l'hai vista, non l'hai sentita», e se Salvatore Esposito, detto Genny, ti cammina a fianco, beh, forse anche la Mostra, anche il Lazzaretto Vecchio, l'isola più antica della Laguna e quel passaggio dal molo Corinto, acquistano un altro senso. Ho visto cose nella sezione Venice Virtual Reality che voi umani vedrete, probabilmente, a breve. Sono precipitata nella realtà

dentro le Vele di Scampia, con i protagonisti di *Gomorra VR - We Own the Streets* di Enrico Rosati, versione VR, seduta con il visore in testa girando la poltrona a 360 gradi. Fin qui la cruda realtà, poi comincia il sogno, il virtuale interattivo, un film-mondo a 360 gradi che reagisce a seconda di come ti muovi, di come allunghi la mano, e dove puoi sprofondare nell'oceano con la bimba che vive nella palafitta e si muove in sottomarino (*Arden's Wake*

Expanded di Eugene Chung). Entri nella sua casa scrutando dagli oblò mentre al solo piegare le ginocchia finisci nell'oceano. Oppure rivivi il racconto della perdita di una mamma che s'allontana in cielo (*Dear Angelica* di Saschka Unseld), mentre la figlia la ricorda, un universo poetico fatto di disegni a mano e di parole soffiate da Geena Davis e Mae Whitman. Un cartoon da vivere, sorprendente per emozione. Per giocare, infine, *La camera insabbiata* di Laurie Anderson, che, grazie a due joystick, ti lascia decidere in quale universo entrare. Ho scelto *Sounds* e con la voce ho creato oggetti, lampade, campane, luci. No, non è cinema (ma perché dovrebbe?) e il visore pesa, lo percepisci, talvolta il sorprendente vince sull'efficacia, eppure dev'esser stato questo lo stupore degli spettatori dei Lumière al Salon Indien, il 28 dicembre 1895. C'è molto, persino troppo, nella fondamentale sezione della Mostra curata da Liz Rosenthal e Michel Reilhac. Di sicuro c'è un Nuovo Mondo fantastico, lievemente tossico, in cui fuggire. La cosa che più impressiona entrando al Lazzaretto è la solitudine dei corpi: un visore, una persona, il mondo immaginario che non vediamo, la frenesia di mani e teste che seguono racconti magnifici da cui siamo esclusi. Tutt'intorno lo spazio bianco, vuoto. Un Nuovo Mondo di isolati sognatori.



CHECK-IN



SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO:
Rebecca Hall, Ethan Hawke, William Friedkin, Richard Jenkins, Paul Schrader, Alexandre Desplat, Edgar Wright, Lucrecia Martel.

MOSTRI IN LAGUNA

UNA CREATURA SBARCA AL LIDO: OGGI IN CONCORSO ARRIVA **THE SHAPE OF WATER**, IN CUI **GUILLERMO DEL TORO** MESCOLO FANTASY, POLITICA E AMORE

DI MARCO GIOVANNINI

Dovessi trovare un titolo che racchiuda tutti i miei film? Sarebbe I mostri siamo noi, non loro...», riflette Guillermo del Toro. *The Shape of Water*, che verrà presentato oggi in concorso, è la sua decima pellicola in ventiquattro anni, un poetico inno al fantastico fin dalle parole dell'incipit pronunciate dalla magnifica voce di Richard Jenkins: «Se vi dovessi parlare di lei, la principessa muta, che potrei dirvi? Vi dovrei parlare del quando? È successo tanto tempo fa durante

gli ultimi giorni di regno di una Principessa delle fate. O vi dovrei parlare del posto? Una piccola città vicino alla costa, ma lontano da qualsiasi altra cosa. O forse dovrei mettervi in guardia sulla veridicità di questi fatti e sulla favola dell'amore e della perdita e del mostro che ha tentato di distruggere tutto». America 1962, durante i giorni caldissimi della Guerra Fredda. In un segretissimo laboratorio di massima sicurezza viene tenuta prigioniera una

Segue a pag. 3

IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Fino all'8 settembre i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno partecipare agli eventuale assistere alle conferenze stampa.



AN AMERICAN IN VENICE
LA RUBRICA DI EMANUEL LEVY A PAG. 4



NICO, 1988
di Susanna Nicchiarelli
Orizzonti

AMMORE E MALAVITA
di Antonio Manetti
Marco Manetti
Venezia 74

**IL COLORE
NASCOSTO
DELLE COSE**
di Silvio Soldini
Evento Speciale

**DOVE CADONO
LE OMBRE**
di Valentina Pedicini
Giornate degli Autori

**LA LUCIDA FOLLIA
DI MARCO FERRERI**
di Selma Jean Dell'Olio
Venezia Classici
Documentari

**HUI HE
UN SOPRANO DALLA
VIA DELLA SETA**
di Niccolò Bruna
e Andrea Prandstraller
Proiezione evento

HANNAH
di Andrea Pallaoro
Venezia 74

UNA FAMIGLIA
di Sebastiano Riso
Venezia 74

BRUTTI E CATTIVI
di Cosimo Gomez
Orizzonti

CASA D'ALTRI
di Gianni Amelio
Evento Speciale

**NATO A CASAL
DI PRINCIPE**
di Bruno Oliviero
Cinema nel Giardino

L'EQUILIBRIO
di Vincenzo Marra
Giornate degli Autori

IL CONTAGIO
di Matteo Botrugno
e Daniele Coluccini
Giornate degli Autori

Opere realizzate a Roma e nel Lazio, con il supporto di
Lazio Cinema International, Fondo Regionale per il cinema e l'audiovisivo, Roma Lazio Film Commission

la Biennale di Venezia

LA REGIONE LAZIO PER IL CINEMA

Il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti
ha il piacere di invitarvi alla presentazione del

FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

Investimenti e opportunità per le produzioni e il territorio

INTERVENGONO

Nicola Zingaretti
Presidente della Regione Lazio

Luciano Sovena
Presidente Roma Lazio Film Commission

Saluto di **Mons. Davide Milani**
Presidente Fondazione Ente dello Spettacolo

1 settembre ore 11.00

Area Lounge Fondazione Ente dello Spettacolo - Sala Tropicana 1
Hotel Excelsior - Lungomare Guglielmo Marconi, 41 - Lido di Venezia



CRISI DI FEDE

Ethan Hawke, Amanda Seyfried e la verità: Paul Schrader ritorna in concorso con il potente **First Reformed**

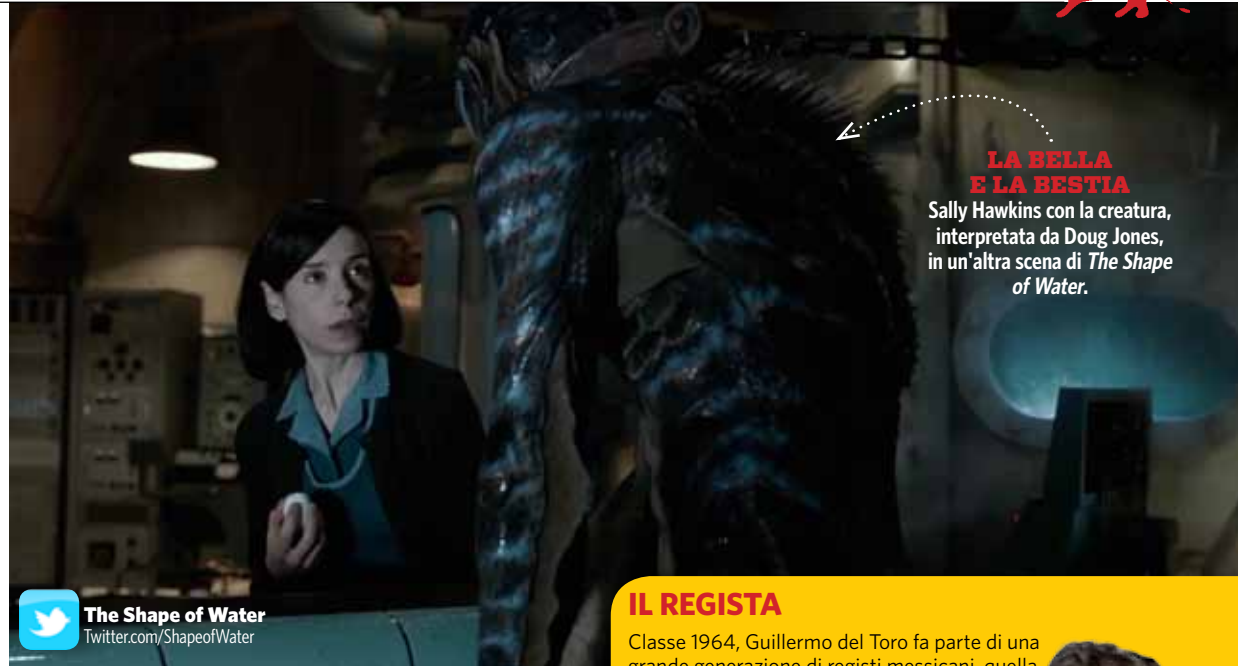
Toller (Ethan Hawke), ex cappellano militare americano, è distrutto dalla morte del figlio, caduto in guerra, convinto proprio dal padre ad arruolarsi. La crisi della fede di Toller è amplificata dall'incontro con Michael (Philip Ettinger), ambientalista radicale e sovversivo, marito di una parrocchiana (Amanda Seyfried). Michael è convinto vi siano legami ambigui tra la Chiesa e alcune losche società multinazionali. Il suicidio di Michael spingerà Toller, sempre più in crisi religiosa, a indagare sulla verità. Paul Schrader, tra i padri della New Hollywood, sceneggiatore di capolavori come *Taxi Driver*, *Toro scatenato* e *L'ultima tentazione di Cristo* nonché regista di film



straordinari come *Affliction* e *The Canyons*, torna a Venezia con un'opera tormentata e ad alto potenziale drammatico. «È sicuramente l'opposto del mio precedente *Cane mangia cane* e molto diverso da tutto quello che ho fatto fino a oggi. È un film piuttosto spirituale e direi con una vena di Ingmar Bergman, uno dei registi europei che insieme ad Antonioni e Godard, più mi hanno formato da giovane», ha dichiarato l'autore. Schrader ha ricevuto un'educazione calvinista molto rigida, proprio nella Chiesa cristiana riformata (il primo film lo vide, in segreto, a diciassette anni). Sulla teologia nel cinema ha scritto molti articoli e una bellissima tesi di laurea (*Il trascendente nel cinema di Ozu, Bresson e Dreyer*, ed. Donzelli). Ottima l'inedita coppia Hawke e Seyfried. **Luca Barnabè**

FIRST REFORMED

USA, 2017 Regia Paul Schrader Interpreti Ethan Hawke, Amanda Seyfried, Michael Gaston, Cedric the Entertainer **IN CONCORSO**



LA BELLA E LA BESTIA
Sally Hawkins con la creatura, interpretata da Doug Jones, in un'altra scena di *The Shape of Water*.

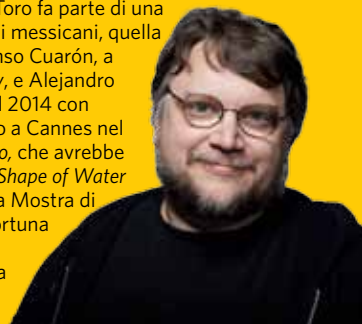
The Shape of Water
Twitter.com/ShapeofWater

Segue da pag. 1 - Mostri in Laguna

creatura anfibia, catturata in Sud America. È destinata a cambiare le esistenze di tutti quelli con cui entrerà in contatto, non solo dei funzionari americani che cercano di nascondere alle spie russe, ma anche della gente normale, a cominciare dalla tenera Elisa (Sally Hawkins) che si occupa delle pulizie del laboratorio, muta, ma che sa esprimersi con occhi e cuore. Cresciuto con i monster movies della Universal, del Toro è da sempre affascinato dalle creature e dai loro poteri. «Poi però, da grande, ho capito il perché: sono autentiche metafore viventi, al centro di incredibili mitologie». E accanto ai mostri più celebri, Dracula, Frankenstein o l'Uomo lupo, ha sempre avuto un debole per il preistorico mostro protagonista nel 1954 di un B-movie in bianco e nero di Jack Arnold, *Il mostro della laguna nera*. «Provo ancora imbarazzo a confessare che ogni tanto mi distraevo da quello che era chiamato Gill-Man, ovvero l'Uomo-Branchia, per sbirciare Julie Adams, l'incantevole ragazza col costume da bagno bianco. Era il tipo fisico che mi ha sempre fatto battere il cuore, come Donna Reed, la protagonista di *La vita è meravigliosa*». Perché oltre che una favola e un thriller, *The Shape of Water* è anche una grande storia d'amore per adulti, cioè di sesso, e ovviamente anche un film politico perché l'umanoide imprigionato e torturato non può non far pensare alla politica americana contro gli immigranti clandestini. «Io ho la pelle chiara, ma appena apro bocca alla frontiera ritorno il nemico messicano...». Per convincere

IL REGISTA

Classe 1964, Guillermo del Toro fa parte di una grande generazione di registi messicani, quella che ha partorito anche Alfonso Cuarón, a Venezia nel 2013 con *Gravity*, e Alejandro González Iñárritu, al Lido nel 2014 con *Birdman*. Passato in concorso a Cannes nel 2006 con *Il labirinto del fauno*, che avrebbe poi vinto tre Oscar, con *The Shape of Water* del Toro fa il suo debutto alla Mostra di Venezia. Il Lido gli porterà fortuna come accaduto agli amici Cuarón e Iñárritu? Staremo a vedere.



la Fox Searchlight a produrre il film, del Toro ha rinunciato a parte del suo compenso, in modo da tenere il budget contenuto in 19 milioni di dollari, e si è anche pagato da solo una lunghissima preparazione: vari artisti che con carta e argilla hanno creato la Creatura per ottenere il via. In tutto gli ci sono voluti sei anni, perché ha cominciato a scriverlo al tempo di *Pacific Rim*. «Questo è uno dei tre film preferiti della mia carriera, insieme a *Il labirinto del fauno* e a *La spina del diavolo*. E, malgrado le difficoltà, in futuro realizzerò solo storie personali come queste che altrimenti non farebbe nessun altro. Una parte di me però sogna anche di ritirarsi presto e poter finalmente affrontare i duemila libri che ho comprato, ma che ancora non sono riuscito a leggere...». ■

THE SHAPE OF WATER

USA, 2017 Regia Guillermo del Toro Interpreti Sally Hawkins, Richard Jenkins, Michael Shannon, Octavia Spencer **IN CONCORSO**



Colpo di FULMINE



William Friedkin
Twitter.com/WilliamFriedkin

IL RITORNO DELL'ESORCISTA

Quarantacinque anni dopo il suo cult, **William Friedkin** va a Roma alla ricerca del diavolo. E trova Padre Amorth...

La verità? Prima di girare *L'esorcista*, nel 1972, non avevo mai assistito a un esorcismo. Anzi, non ne sapevo proprio nulla...». Ci ha messo quarantacinque anni a confessare, ma alla fine William Friedkin lo ha ammesso: il cult tratto dal romanzo di Blatty fu soprattutto opera di fantasia, senza legami con il reale. Così, l'anno scorso il regista americano ha deciso di partire per Roma e incontrare Padre Gabriele Amorth, decano degli esorcisti. Il risultato? *The Devil and Father Amorth*, opera di un'ora presentata questa sera in Sala Giardino fuori concorso, in cui Friedkin cerca di filmare l'infilmabile: «Ho incontrato Amorth a Roma il 5 aprile del 2016 e alla fine della nostra conversazione gli ho chiesto se potevo filmare un esorcismo. Mi disse che doveva pensarci e due giorni dopo accettò. Questo film è la testimonianza di quello che ho vissuto quel giorno, la chiusura di un cerchio iniziato quarantacinque anni fa». Un documentario inquietante che è già storia, perché Padre Amorth è morto poco dopo le riprese, lo scorso 16 settembre.



Andrea Morandi



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

PAYNE: A TURNING POINT

The best thing to be said about Downsizing is that it's totally unpredictable in narrative, structure and tone. For starters, he has taken the premise of a shrinking man, a familiar conceit in Hollywood sci-fi films, as a starting point for delivering an existential meditation on the future of humanity. Here is a movie about small, undersized individuals whose ambition and scope are exactly the opposite, oversized and even outsized. It's impossible to describe Downsizing in terms of a single genre. On one level, it boasts the visual of a sci-fi, taking place in the near future. On the other, it's a film grounded in contemporary reality, with subtle criticism of the American Way of Life. And it also works as a meditation on the future of the human race. Downsizing represents a turning point in the career of Payne. We get a new facet of the director, more as a humanist concerned with the state of the real world than a social satirist of Nebraska's folks. The lengthy film (135 minutes) is roughly divided into three parts. In the first, we are introduced to a lower-middle class married but childless couple from Omaha who struggle in their day to day existence. At an international conference a Norwegian scientist, Dr. Jorgen Asbjornsen (Rolf Lassgard), announces that his lifetime project has come to fruition: humans can be reduced to five-inches, and live more happily in Leisureland, a community of the small. At a school class reunion, Paul and Audrey meet their friends (Jason Sudeikis and Laura Dern) who have gone small and love every minute of it. For the first hour or so, Damon is all alone, as Audrey decides, at the very last moment, not to go through the medical process of shrinking, which is described in graphic detail. Unlike most sci-fi films, the government or military have no role in the experiment; it's a private enterprise and it's based on free will. Paul's routine existence as a telephone sales operator is disrupted by three eccentric individuals. There are two aging men (or rather boys), Dusan and Joris (Christoph Waltz and Udo Keir), who spend their time frivolously in parties of booze and drugs. But the real change comes through accidental meeting with a Vietnamese refugee, Ngoc Lan (Hong Chau), a one-legged woman who had been in prison due to political protests. Working as a maid at Dusan's house, this tough, relentless femme puts pressure on Paul into helping poor immigrants. The movie is based on the notions of culture clash—or rather clashes—and interconnectivity, forcing Paul to get out of his passive complacency and face new world and different subcultures. Payne and his collaborator Jim Taylor have built their vivid, colorful tale around a middle-aged man in desperate need for change and redemption—just like the protagonist of About Schmidt. In the past, Payne has been compared to Preston Sturges in his subtle mode of social satire. But I think Downsizing follows more in the footsteps of Frank Capra, updating the latter's Depression-era comedies to the new Trump era. Of all his films, Downsizing is the most outlandish and least overtly humorous, which may reflect his progressing age (he's 56) and new interests.

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per Variety e Hollywood Reporter prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.

VERO COME LA FINZIONE

Storia di migranti ne *L'ordine delle cose* di **Andrea Segre**. Con un omaggio a Rosi

DI LUCA BARNABÉ @LucBarnab

Nell'intreccio tra realtà e finzione - diceva Robert Bresson - a volte il rischio è che non si creda né all'una né all'altra. Il cinema di Andrea Segre, sia documentario che fiction, è una magnifica eccezione a questo insegnamento. Il suo nuovo film "di finzione", *L'ordine delle cose* - nelle sale dal 7 settembre - possiede la medesima efficacia, urgenza di raccontare il reale e "verità" del suo recente documentario *Ibi* (visto a Locarno). Grazie al precedente *Come un uomo sulla terra* (2008), Segre è stato tra i primi a occuparsi del flusso di migranti dalla Libia all'Italia. Stavolta ribalta la forma (non doc, ma fiction) e, soprattutto, mette a fuoco il punto di vista di un funzionario di polizia, interpretato da un bravissimo Paolo Pierobon (un collega è invece l'altrettanto bravo Giuseppe Battiston).



Osserva l'autore: «Dagmawi Yimer, protagonista di *Come un uomo sulla terra*, ha partecipato alla lavorazione anche di questo film come assistente alla regia. Ci siamo detti, "ancora sullo stesso tema insieme? Pare proprio che il mondo non cambi...". Il film si apre con una citazione-omaggio a *Le mani sulla città* di Rosi, riprende infatti la stessa frase in esergo: «I personaggi e i fatti narrati sono interamente immaginari. È autentica invece la realtà sociale e ambientale che li produce». «Rosi» continua Segre «è

stato un modello di riferimento fondamentale. Per fare un film strettamente legato all'attualità, ma non documentario e per evitare il rischio "film-cronaca", *Le mani sulla città* è un esempio chiaro e imprescindibile. Inizialmente pensavamo a un "i fatti qui narrati si sono svolti nella primavera 2017". Questa scritta avrebbe però creato un rapporto specifico con un *Tempo* definito, mentre ciò di cui parliamo continua e cambia e poi si ripete ancora...».

L'ORDINE DELLE COSE

Italia/Francia, 2017 Regia **Andrea Segre** Interpreti **Paolo Pierobon, Giuseppe Battiston, Valentina Carnelutti** **PROIEZIONE SPECIALE**

NUOVO INIZIO

In *Casa d'altri* **Gianni Amelio** racconta Amatrice a un anno dal terremoto

DI ELISA GRANDO

La *Casa d'altri* dov'è entrato Gianni Amelio è quella che gli abitanti di Amatrice, cancellata dal terremoto il 24 agosto 2016, non hanno più. Al suo posto ci sono i "moduli abitativi", le casette gialle allineate dove i terremotati provano a iniziare una nuova vita, e dove il documentario di Amelio ci porta a un anno dal dramma, raccogliendo il racconto dei terremotati con la stessa delicatezza che il regista riserva ai protagonisti dei suoi film di fiction. Le testimonianze sono toccanti: ci sono la maestra d'asilo che spiega come il terremoto abbia spalancato nella mente dei bambini l'immagine della morte violenta, la ragazza che invoca rispetto per Amatrice, ridotta a spettacolo macabro da turisti impietosi che si posizionano davanti alle macerie per il selfie-ricordo del dolore. E c'è



un anziano che vaga tra il labirinto di rovine con una foto in mano, cercando un amore scomparso forse da troppo tempo. In pochi minuti Amelio, al Lido anche come presidente della giuria di Orizzonti, concentra tutto il peso della ricostruzione ancora da compiere e la poesia della speranza che non muore. Ricordando, però, che la memoria non basta: bisogna farsi forza e non lasciare il territorio, come afferma l'anziana figlia di due pastori. ■

CASA D'ALTRI

Italia, 2017 Regia **Gianni Amelio** **FUORI CONCORSO - EVENTO SPECIALE**

★ APPUNTAMENTI ★

- Ore 15:** Hotel Excelsior, Italian Pavilion - sala Tropicana. Focus On China. Masterclass *How to be Universal Yet Remain Local* by Movie View. A seguire, conferenza stampa *Cinema cinese a Roma*.
- Ore 15:30:** Hotel Excelsior, spazio FEDS. Presentazione del film *Vita agli arresti* di Aung San Suu Kyi. Intervengono il regista Marco Martinelli e l'attrice Ermanna Montanari, modera Marina Fabbri. A seguire, presentazione di *A passo di danza su note di cristallo* con la poetica di Angelo Bacci, *The Crystal Music Project*. Esibizione di Filippo Lui.
- Ore 16:** Hotel Excelsior, Italian Pavilion - sala Tropicana. Presentazione di *Italy for Movies*, il portale nazionale delle location e degli incentivi alla produzione. Interverranno il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini, Nicola Borrelli, Francesco Palumbo, Roberto Cicutto, Stefania Ippoliti.
- Ore 17:** Sala Perla. Proiezione ufficiale di #13 *Carmen* di Chloë Sevigny e di #14 (*The [End] of History Illusion*) di Celia Rowson-Hall per Miu Miu Women's Tales.





PEGASO
Università Telematica

MASTERCCLASS PEGASO CINEMA DAYS

GIOVEDÌ 31 AGOSTO - ORE 16:00 ~ 17:30

Come si crea un film di successo

VENERDÌ 1 SETTEMBRE - ORE 16:00 ~ 17:30

Behind the Scenes: mestieri del Cinema

SABATO 2 SETTEMBRE - ORE 14:00 ~ 16:00

Il Junket e la Premiere di Diva! di Francesco Patierno

Casa Pegaso: Villa il Nidiolo - Via Candia, 14, 30126 - Lido di Venezia

c.a. Valentina Cantelmi cell. 320 494 57 16



www.unipegaso.it



GIORNATE degli AUTORI VENICE DAYS

EYE ON JULIET

Regia Kim Nguyen Interpreti Joe Cole, Lina El Arabi Durata 1h e 31', Canada

Una storia d'amore vista attraverso l'occhio di un piccolo drone. Tra il deserto mediorientale e un oleodotto, appare un strano robot a forma di ragno che sembra perlustrare l'orizzonte. Dall'altra parte del mondo, in America, Gordon, pilota del drone e custode a distanza di sicurezza dell'oleodotto, osserva i paesaggi desolati sul suo schermo. Sentendosi un estraneo in un mondo che comprende sempre meno, inizia ad appassionarsi alla vita di Ayusha, una giovane donna costretta a sposare un uomo più anziano che non ama. Nonostante la lontananza, il timore reciproco e una relazione inadeguata, Gordon si innamora di lei e fa di tutto per aiutare la ragazza a fuggire dal suo destino. Dall'autore di *Rebelle*, finalista all'Oscar.

I'M (ENDLESS LIKE THE SPACE)

Regia Anne Riitta Ciccone Interpreti Barbara Bobulova, Mathilde Bundschuh Durata 1h e 52', Italia

Un viaggio fantastico in un futuro che assomiglia terribilmente al presente. La diciassettenne Jessica vive, anche in questa dimensione parallela, i problemi di tutti quelli che hanno la sua età: il timore di un futuro pauroso per il quale l'unico rimedio sembra essere l'omologazione agli altri. Ma Jessica è diversa. Una fiaba italiana in 3D.

RACCONTARE VENEZIA

Regia Wilma Labate Interpreti Silvia D'Amico Durata 56', Italia

Una giovane attrice in viaggio a Venezia ripercorre i luoghi e le atmosfere di alcuni celebri film girati nella città lagunare. Nel percorso rivive i fasti della classicità, della decadenza e della modernità di un luogo unico al mondo. Da un'idea di Irene Bignardi.

IL TENTATO SUICIDIO NELL'ADOLESCENZA (T.S. GIOVANILE)

Regia Ermanno Olmi Durata 35', Italia

Uno straordinario inedito realizzato dal regista di capolavori come *L'albero degli zoccoli* e *Il mestiere delle armi*. Un documento prezioso, ritrovato all'interno dell'archivio della Fondazione Luigi Micheletti a Brescia. Un mediometraggio del 1968, probabilmente realizzato su commissione relativamente a un tema sensibile, attuale allora come oggi: il suicidio giovanile. E tra interviste, statistiche, storie personali, si intravedono alcuni tratti tipici del cinema di Olmi: ritmi, empatia, scelta dei volti e degli sguardi. Un lavoro che non risulta sia mai stato proiettato in alcuna sede pubblica e che, finora, non figurava in nessuna filmografia del regista redatta negli anni. Un'opera che entusiasmerà gli "olmiani" ma che mostra anche un'attitudine esemplare di ricerca documentaristica. **Emiliano Dal Toso**

ZAMA

Regia Lucrecia Martel Interpreti Daniel Giménez Cacho, Lola Dueñas, Matheus Nachtergaele Durata 115' Nazione Argentina, Brasile FUORI CONCORSO

XVII Secolo, l'ufficiale Don Diego Zama è confinato in Paraguay sotto ordine della Corona Spagnola. Lontanissimo dalla sua famiglia, un giorno parte per un pericolosa missione, verso terre abitate solo da nativi, sperando di poter

presto tornare a casa. Il film, diretto dall'acclamata regista argentina Lucrecia Martel (*La Ciénaga, La niña santa*), è basato sull'importante e omonimo romanzo storico scritto da Antonio di Benedetto e pubblicato nel 1956. Girato ad alto budget, con una produzione che vede coinvolti Spagna, Francia, Brasile, Argentina e anche Stati Uniti, Zama, arrivato Fuori Concorso a Venezia, ha tra i produttori stessi persino Danny Glover e Pedro Almodovar. **Damiano Panattoni**

THE INSULT

Regia Ziad Doueiri Interpreti Adel Karam, Kamel El Basha, Camille Saleme, Rita Hayek Durata 110' Francia, Libano CONCORSO

Toni, manovale libanese ma di fede cristiana, mentre restaura la facciata di una palazzina si scontra, per una banale problematica idraulica, con il palestinese Yasser. I due, venuti alle parole forti, aprono un lungo e difficoltoso processo che amplierà ancor di più il solco tra libanesi cristiani e palestinesi. Il regista libanese Doueiri, già operatore di camera per Quentin Tarantino in *Pulp Fiction, Le iene* e *Jackie Brown*, arriva in Concorso alla Mostra di Venezia dopo essere stato protagonista con le sue opere in diversi ed importanti festival internazionali. Nel 1998 vince il premio della critica a Toronto grazie al film d'esordio *Beyrouth* passando poi al Sundance con *Lila Dice* mentre nel 2012, con *The Attack*, pellicola girata con un cast di attori israeliani, vince la menzione speciale della giuria a San Sebastian. **Manuela Santacatterina**

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 32ma Settimana Internazionale della Critica

PIN CUSHION

Regia Deborah Haywood Interpreti Joanna Scanlan, Lily Newmark Durata 85' Regno Unito

Lyn e Iona, madre e figlia unite da un legame strettissimo, si trasferiscono in una nuova città. Iona fa del suo meglio per integrarsi avvicinandosi alle ragazze più "cool" della sua scuola cercando di farsele amiche, mentre Lyn, sentendosi per la prima volta esclusa dalla vita della figlia, tenta il medesimo approccio con una vicina di casa sgarbata e scostante. La realtà è molto più ostica del previsto. Così, mentre l'armonia si sfalda sotto i

loro occhi, entrambe cercano rifugio in un mondo di fantasie e di menzogne. Quando la situazione sembra ormai fuori controllo, Lyn escogita un piano per salvare Iona dalle "amiche", dando loro una lezione impossibile da dimenticare. **L'abbiamo scelto perché:** *Cupo e spietato, ma coloratissimo per contrasto, Pin Cushion è un racconto gotico tutto al femminile che abbraccia approcci e generi diversi. Un ritratto di emarginazione sociale, ambientato nelle periferie della classe operaia di Ken Loach, che incontra le inquietudini sensuali di Angela Carter e le note più cupe del giallo all'italiana.*

ENGLISH VERSION

I'VE SEEN THINGS

By Piera Detassis

If you run into Marco D'amore, also known as *Ciro l'immortale*, and he threatens you with "You have never seen fear and you have never heard it if you've never been in our house", and if Salvatore Esposito, known as Genny, walks silently by your side, well then the Venice Film Festival, including Lazzaretto Vecchio, the oldest island on the lagoon, and even the romantic walk from the Corinto dock, takes on a different connotation. I have seen things in the competition section of the Venice Virtual Reality (22 works in comp) that you humans will probably see very soon. I entered into the crude reality of the *Vele di Scampia*, with the actors from Enrico Rosati's *Gomorra VR - We Own the Streets in the VR theatre version*, and thus sitting with a visor on your head you can turn your seat 360 degrees to enjoy full 'immersion'. So far, so much crude reality, but then the dream begins: the interactive virtual reality, a 360-degree film-world which reacts according to how you move, to how you hold out your hand or arm. It's a world where you can sink into the ocean with the girl who lives in the stilt house on the water and travels by submarine (Eugene YK Chung's *Arden's Wake Expanded*). You go into her house simply by looking out of the portholes, whereas by simply bending your knees you end up in the depths of the ocean. Or you can relive the emotional tale of the loss of a mother who goes up into the sky like an astronaut (Saschka Unseld's *Dear Angelica*), while her daughter dreams and remembers her. It's a poetic, all-embracing universe of hand-drawn images and words whispered by Geena Davis and Mae Whitman. It's a cartoon that you experience and that is surprising in the emotions it evokes. Finally, there is Laurie Anderson's playful *La camera insabbiata*, which makes you fly in the immensity and, thanks to two joysticks, lets you decide which world to enter. I chose *Sounds and I created objects, lamps, bells and lights right in front of me simply with my voice. No, it isn't cinema (but why should it be?)* and the visor is still pretty heavy but sometimes the surprising overrides efficiency. Yet this bewildered amazement must have been how the first viewers of the Lumière brothers must have felt at the Salon Indien way back on 28 December 1895. There is a lot, maybe even too much, in the fundamental section of the exhibition curated by Liz Rosenthal e Michel Reilhac. It is definitely a fantastic and slightly toxic New World to escape into. The thing that struck me the most when I entered the Lazzaretto space was the solitude of the bodies: a visor, a person and their imaginary world that we can't see, the frenzy of their hands and heads which follow magnificent stories the rest of us are excluded from. All around them is the white empty space: a New World of isolated dreamers.

GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alb IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armocida IL GIORNALE	MEDIA
DOWNSIZING	★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★	★★★★1/2	★★	★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	3,0

Il Pubblico

	ORSOLA CRESPI	LUISA CUTZU	GIACOMO MAZZUCATO	IRENE MARCHETTI	LORENZA MONTRESOR	FURIO GANZ	SAVERIO VERDECCHI	MARINA CAMBIO	GIULIA BAUDI	MEDIA
DOWNSIZING				★★★1/2	★★★★		★★★	★★★	★★1/2	3,2

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★★ DA NON PERDERE ★★★★★ INTERESSANTE ★★★★★ PREGI E DIFETTI ★

FAR EAST FILM FESTIVAL 20

UDINE, ITALY – APRIL 20/28, 2018



INDUSTRY SECTIONS 2018

FOCUS ASIA 3rd edition
April 25/27

Genre Project Film Market
Market Screenings
Networking Platform

TIES THAT BIND 10th edition
April 24/28 www.tiesthatbind.eu
Asia-Europe Producers Workshop

5 days
10 projects in development
15 participants from Asia and Europe

CAMPUS 4th edition
April 20/28
School For Young Journalists

9 days
50 hours
10 participants from Asia and Europe



WWW.FAREASTFILM.COM